IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI PISTOIA

Premesso che:

- l'art. 17 del decreto legge 95/2012, denominato *"spending review"*, prevede, tra l'altro, una drastica riduzione del numero delle province italiane da attuarsi sulla base di parametri esclusivamente demografici e di dimensione territoriale stabiliti con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20.07.2012;

- l'art. 23 del decreto legge 201/2011, convertito nella legge 214/2011, prevede una sostanziale contrazione delle competenze della Provincia e la sua trasformazione in ente di secondo grado;

- in esecuzione di quanto disposto dal menzionato decreto legge 95/2012, sono in corso, anche nella Regione Toscana, le procedure previste per la definizione delle proposte di riordino delle province, sulle quali dovranno successivamente pronunciarsi il Governo ed il Parlamento.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio Provinciale

pur considerando indispensabile ed urgente un riordino dell'intero sistema delle autonomie locali, che, partendo dai Comuni e giungendo fino alle Regioni, consenta di procedere in modo concreto nel senso della modernizzazione e del rilancio del Paese, ritiene che le misure adottate dal Parlamento Italiano siano insufficienti ed inadeguate sotto vari profili; in particolare, il consiglio Provinciale rileva che:

- un importante processo di riforma, che coinvolge istituzioni che rappresentano l'identità millenaria del Paese, avrebbe dovuto essere realizzato con il concorso fondamentale delle comunità locali interessate, così come previsto dalla carta costituzionale e dalle leggi attualmente in vigore; decisioni calate dall'alto e frutto di considerazioni, peraltro non convincenti, relative esclusivamente ad ipotizzati risparmi di spesa non sono condivisibili e presentano plurimi profili di legittimità, che già hanno indotto alcune Regioni a sollevare la relativa questione di fronte alla Corte Costituzionale;

- la decisione di ridurre drasticamente il numero dei componenti dei consigli provinciali e di trasformare la Provincia, soggetto costitutivo dello Stato ai sensi dell'art. 114 della Costituzione in un ente di secondo grado, non risponde ad alcuna apprezzabile esigenza, neppure sotto il profilo di ipotetici e comunque minimali risparmi di spesa, ma ha il solo e sicuro effetto di cancellare un ulteriore tassello dell'ordinamento democratico, riducendo gli spazi di rappresentanza e di partecipazione riconosciuti ai cittadini;

- il riordino delle province avrà conseguenze immediate e dirette sulla organizzazione degli enti periferici dello Stato, con ricadute negative per i Comuni, che perderanno lo status di città capoluogo; a tale riguardo, si osserva che il criterio sopra indicato dal legislatore per la individuazione del Comune capoluogo delle nuove Province appare irrazionale e dovrebbe essere integrato con ulteriori criteri attinenti, tra l'altro, alla estensione territoriale, al numero e all'estensione dei relativi Comuni, alla collocazione geografica dei principali centri abitati;

- nel caso specifico della Regione Toscana, le norme di salvaguardia previste in favore delle città metropolitane e dunque anche di Firenze, rendono impossibile allo stato la realizzazione di una provincia che comprenda i territori della cosiddetta “area metropolitana”, formalmente individuata con deliberazione della Regione Toscana n. 130 del 29.03.2000; si tratta di una scelta che nel caso di specie risulta del tutto irrazionale e che non consente di ottimizzare e razionalizzare servizi che già in parte sono stati organizzati sul modello dell’area vasta metropolitana;

- l’ipotesi di una mega provincia, che comprenda i territori di Prato, Pistoia, Lucca e Massa, non appare condivisibile sotto vario profili, innanzitutto per le ricadute negative che si avrebbero per i cittadini nella erogazione di servizi fondamentali;

- allo stato attuale la scelta più razionale appare quella di riunire le province di Prato e di Pistoia e i territori dei comuni del Mugello Fiorentino e dell’Empolese, in modo da realizzare i parametri previsti dalla legge;

Il Consiglio Provinciale sulla base delle suddette considerazioni:

- invita il Governo e il Parlamento Italiano ad apportare modifiche al progetto di riordino delle Province italiane, tenendo conto delle problematiche sopra evidenziate, ritenendo comunque fondamentale che i nuovi enti siano governati da soggetti eletti direttamente dai cittadini nel rispetto dei principi cardine dell’ordinamento del sistema delle autonomie locali, di cui da sempre l’Italia va giustamente orgogliosa;

- chiede al Governo e al Parlamento di determinare con chiarezza le regole per la collocazione dei dipendenti pubblici, che a seguito del suddetto riordino dovranno essere collocati presso altri enti, salvaguardando gli attuali livelli di occupazione;

- nell’esprimere la propria preferenza per una aggregazione tra le Province di Prato e Pistoia, invita tutti i Comuni interessati ad avviare fin da adesso concrete negoziazioni al fine di determinare le modalità di tale aggregazione, in particolare per quanto concerne la distribuzione sul territorio di enti e servizi finora erogati singolarmente.

Infine, il Consiglio Provinciale chiede al Presidente del Consiglio Provinciale di inviare il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, al Presidente della Giunta e del Consiglio della Toscana, ai parlamentari eletti nella regione, alle Province toscane e ai Comuni della provincia di Pistoia.